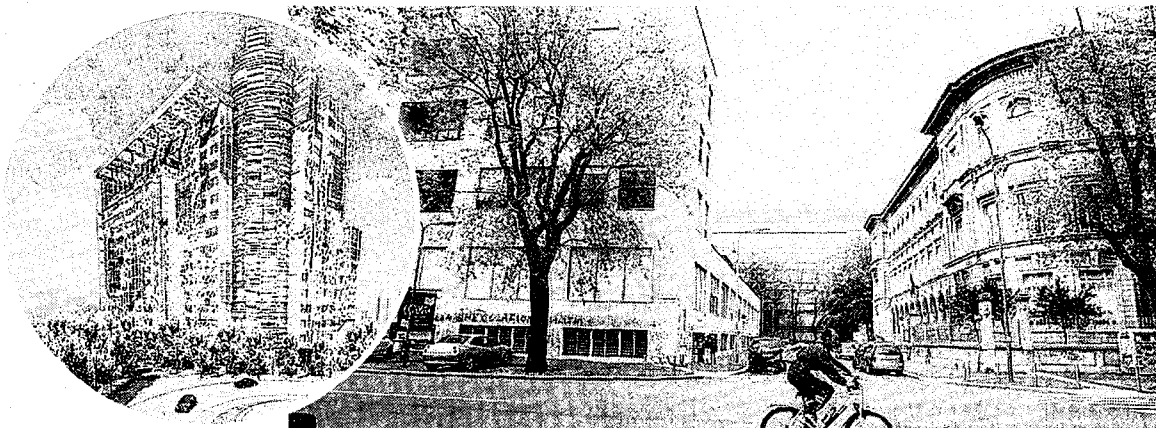


Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

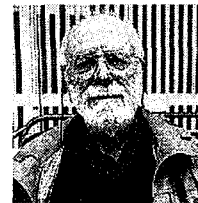
Il caso

Città Studi, scontro sul grattacielo «Un ecomostro travestito da campus»

Area dell'ex Istituto di Arti Grafiche Rizzoli: torre di 55 metri tra le casette liberty



Progetto L'ex Istituto Rizzoli; sopra Francesca Rebecca, Margherita Franchetti e Carlo Maffioletti



Città Studi si mobilita contro l'ecomostro di via Botticelli. Sulle ceneri dell'ex Istituto di Arti Grafiche Rizzoli, in mezzo alle casette liberty a due piani, a due passi da piazza Leonardo da Vinci, sorgerà un grattacielo alto la metà del Pirellone, sedici piani fuori terra, 55 metri d'altezza. Giovedì scorso il parlamentino di zona 3 ha detto sì al progetto.

Spianando la strada all'apertura del cantiere. Solo un parere dei tecnici in Comune ora potrà fermare la colata di cemento. I cittadini insorgono e martedì si riuniranno in assemblea in via Moretto da Brescia 28, decisi a passare alle vie legali. «Siamo migliaia — avverte l'architetto Francesca Rebecca — non quattro mentecatti come ci hanno definiti in zona 3». L'area dell'ex istituto è destinata a servizi e «per i servizi pubblici vale la re-

gola che non ci sono vincoli — prosegue Carlo Maffioletti, anche lui architetto —. Ma qui vogliono costruire 600 appartamenti e non è sufficiente alcuni saranno destinati a residence-studenti, per godere delle deroghe valide per i servizi pubblici». No, dunque, all'«ennesima speculazione della pelle degli studenti». I quartiere non ha ancora dimenticato le battaglie contro l'«elefante», com'era stata soprannominata la Casa di cura Santa Rita. «Anche lì c'erano delle casette vincolate e un notaio che per trasformarle in area edificabile si mise a dirigere un ospedale» scrivono in un volantino.

Nella zona di Milano dove è più alto e vivo il contenzioso sui parcheggi interrati, si apre un nuovo fronte: «Una volta inquinata l'omogeneità della zona diven-

ta impossibile salvarla dalla speculazione — spiegano Margherita Franchetti, del Comitato Botticelli, e l'architetto Carlo Maffioletti —. L'area dove sorge l'Istituto Rizzoli è classificata nel piano regolatore come Si-A4, ovvero può sorgervi solo un istituto superiore. Ma il CdZ ha avuto il coraggio di ignorare il piano regolatore». I residenti hanno inviato a tutti i consiglieri di zona una lettera aperta: «No al mostro edilizio che viene contrabbandato come campus». Preoccupa l'impatto dell'ecomostro sul quartiere (posti auto, verde?). Intanto al Politecnico, aggiunge Giuseppe Franchetti, «l'ecomostro diventa materia di lezioni in quanto esempio concreto di "business edilizio"» e sembra pure archiviata l'ipotesi di un referendum tra i residenti delle vie interessate, avanzata dalla zona qualche

mese fa. Luigi Bisanti, medico ed epidemiologo, aggiunge: «In Città Studi abita gente di ogni estrazione sociale, ci sono le case popolari e le villette, i grandi ospedali, l'università, i laboratori per la ricerca. Un pezzo di città molto variegato ma con una sua intrinseca unitarietà. La costruzione di un edificio del genere sarebbe una violenza irrimediabile all'idea di quel che ancora resiste in Città Studi». E a chi pensa che si tratti della solita battaglia per il proprio orticello, Bisanti risponde: «Se è vero che di minialloggi per studenti si tratta, sarà opportuno che si definiscano anche i requisiti di chi vi accederà, studenti meritevoli ed economicamente svantaggiati. Regole chiare e illimitate nel tempo».

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it